

# BAROCCO A LUCCA

## Il restauro della chiesa di Santa Caterina

di Lisa Lambusier



La chiesa di Santa Caterina si trova lungo uno dei principali percorsi turistici della città Lucca, vicino a Porta Sant'Anna e piazzale Verdi. Si affaccia sull'angolo formato tra la via del Crocifisso e via Vittorio Emanuele II, di fronte all'ex Manifattura Tabacchi, ed è situata all'interno di edifici che corrispondono all'originario convento delle Monache di Santa Caterina da Siena del terzo Ordine di San Domenico.

La chiesa viene realizzata nel 1738 dall'architetto lucchese Francesco Pini, modificando radicalmente una precedente costruzione del 1575.

Impostata su pianta ovale, questa chiesa è il più significativo esempio di edilizia religiosa barocca a Lucca e rappresenta un unicum sia per la soluzione adottata in facciata, posta angolarmente, sia per la soluzione di copertura. La cupola, non visibile dall'esterno ha la struttura in mattoni con nervature, è affrescata all'intradosso con finte prospettive e, centralmente in chiave, è interrotta da un oculo che permette la visione di un affresco, raffigurante l'Apoteosi di Santa Caterina, che si trova direttamente appeso alla struttura primaria lignea di copertura, ancorato su una struttura incannicciata, conformando un complesso ed originale artificio architettonico.

La chiesa, soprannominata a Lucca la "chiesa delle sigaraie", per le donne che andavano lì a pregare prima di iniziare il lavoro nella vicina Manifattura Tabacchi, è stata chiusa per circa quarant'anni.

Prima dell'intervento di restauro l'organismo architettonico verteva in uno stato di abbandono e la copertura si trovava in un pessimo stato di conservazione e in precario equilibrio statico: gli elementi dell'orditura primaria e secondaria erano in fase avanzata di degrado e in parte risultavano già compromessi strutturalmente.

Il manto di copertura risultava sconnesso e





non garantiva più la protezione dalle acque meteoriche alla struttura lignea di copertura generando gravi degradi sull'affresco della Gloria di Santa Caterina, che aveva già subito un distacco e risultava in più parti fessurato, sull'incanniccio collegato all'orditura di copertura, in parte marcescente, e infiltrazioni sull'affresco della cupola.

Il criterio ispiratore del progetto di restauro, anche per le particolari caratteristiche architettoniche, artistiche e strutturali, è stata la difesa dell'autenticità materiale dell'organismo architettonico, con ricadute anche nell'organizzazione e nell'operatività del cantiere, prevedendo i soli interventi che fossero realmente necessari secondo il criterio del "minimo intervento", e che fossero compatibili, durevoli e possibilmente reversibili.

L'intero processo progettuale ha visto il coinvolgimento di diverse competenze con un orientamento multidisciplinare tramite il quale si è garantita la "messa a sistema" di tutte le diverse attività da svolgere, coniugando gli aspetti tecnici e formali con quelli materici e dimensionali, definendo i dettagli delle lavorazioni e le loro tempistiche, e verificando di continuo gli esiti, anche sotto il profilo estetico, delle proposte operative.

La particolare conformazione architettonica della chiesa, metteva a disposizione un comodo accesso ai locali del sottotetto tramite una scala a chiocciola in pietra. Questo, fin da subito, ha offerto lo spunto progettuale per un intervento complessivo di valorizzazione che assicurasse le migliori condizioni di fruizione pubblica dell'intero organismo architettonico con l'idea che il visitatore, dopo essere stato avvolto dalla spettacolare illusione delle architetture dipinte, potesse "svelare l'inganno", salendo nei locali del sottotetto ed arrivando ad osservare l'affresco della Gloria di Santa Caterina ad una vicinanza che emoziona, a godere del piacere di indagare



STIGMATA IESU  
IN CORPORE MEO  
PORTO  
AD GAL. C. VI





da vicino le affascinanti tecnologie costruttive della struttura di copertura, conservate fin nei dettagli delle originarie ferraglie, guardare la cupola in muratura con le sue nervature e poter leggere con chiarezza i nuovi interventi di consolidamento che, sinceramente dichiarati, affiancano le strutture storiche con le quali si rapportano, creando un nuovo equilibrio figurativo.

Una scelta ulteriore è stata quella di inserire nel campanile una piccola scala a chiocciola metallica per offrire la possibilità di completare la visita scendendo di un livello, dal sottotetto alla quota di imposta della cupola.

Tale intervento di valorizzazione, oltre ad incrementare la fruizione, è diretto a migliorare le condizioni di conoscenza del bene architettonico e la conoscenza delle tecniche costruttive storiche, così da avere funzioni educative, di memoria e di sensibilizzazione.

Anche il progetto di consolidamento e di miglioramento sismico, progettato dal professor ingegnere Lorenzo Jurina, è stato improntato su modalità di intervento poco invasive, basato sulla scelta di non modificare le strutture originarie ma di aggiungere nuovi elementi da affiancare all'esistente, così da ottenere una redistribuzione di compiti tra nuovo ed antico, con l'obiettivo di coniugare le istanze della conservazione e le esigenze della sicurezza strutturale.

Va sottolineato anche il delicato passaggio tra la progettazione, che è stata dettagliata ma pur sempre lontana dalla realtà materiale effettiva, e la realizzazione operativa in cantiere, superato grazie alla costruttiva collaborazione instaurata con gli operatori dell'impresa aggiudicataria della gara di appalto (D66 srl - Roma), che hanno dimostrato passione, professionalità e competenza, e la direzione lavori, coordinata dalla Soprintendenza, che ha garantito il successo dell'intervento, ricercando sempre le migliori soluzioni operative a favore della conservazione dell'identità e dell'autenticità materiale. ■



p. 13. La chiesa dopo il restauro / *The church following the restoration*

p. 14. Sottotetto – fasi di lavorazione / *Roof space - different phases of restoration*

p. 15. Interno della chiesa dopo il restauro / *The interior of the church, following the restoration*

p. 16-17. Il lavoro di restauro permette di salire nei locali del sottotetto ed osservare da vicino l'affresco della Gloria di Santa Caterina / *The restoration works permit the visitor to climb up to the area under the roof and to view "The Glory of Saint Catherine" fresco up-close*

I lavori, iniziati nel gennaio 2013 e terminati a maggio 2014, sono stati interamente finanziati dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, appaltati dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Toscana, per un importo di € 800.000; il responsabile del procedimento è stato l'architetto Agostino Bureca, Soprintendente BAPSAE di Arezzo e Soprintendente *ad interim* della Soprintendenza BAP del Comune di Roma; la dottoressa Antonia d'Aniello ha curato il restauro delle superfici decorate e il progetto e la direzione dei lavori è stata affidata all' arch. Lisa Lambusier, entrambe funzionari della Soprintendenza BAPSAE di Lucca e Massa Carrara, diretta dall'Arch. Giuseppe Stolfi.

Il finanziamento è stato favorito dalla campagna di sensibilizzazione portata avanti dal FAI-Fondo Ambiente Italiano nell'ambito del progetto nazionale I luoghi del cuore, nella cui classifica del 2010 la chiesa è risultata al terzo posto con 19.238 segnalazioni.

L'intero percorso progettuale e di cantierizzazione è stato inserito in un sistema in rete, SICAR, Sistema Informativo per la documentazione georeferenziata in rete di Cantieri di Restauro.

Si sono registrate tutte le fasi di lavoro attraverso l'acquisizione di numerose immagini in formato digitale e di dati tecnico-scientifici che, associati a quelli storico-artistici, hanno dato luogo a un corposo materiale documentario. Tali informazioni sono associate alla rappresentazione digitale del monumento dando la possibilità di mappare le aree oggetto dell'informazione direttamente in rete, su un'immagine misurabile dell'oggetto in corso di restauro.

*The work, which started in January 2013 and ended in May 2014, was entirely financed by the Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Ministry for Cultural Heritage and Activities and Tourism), contracts given by the Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Toscana, for a total of € 800.000. The supervisor of the project was arch. Agostino Bureca, Superintendent of the BAPSAE in Arezzo and Superintendent ad interim of the BAP Superintendence of the municipality of Rome; doc. Antonia d'Aniello took care of the renovation of the decorated surfaces and arch. Lisa Lambusier was project manager of the works. Both d'Aniello and Lambusier are part of the Soprintendenza BAPSAE of Lucca and Massa Carrara directed by arch. Giuseppe Stolfi.*

*Financing was supported by an awareness campaign organized by FAI – Fondo Ambiente Italiano as part of the national project I luoghi del cuore (The Places of the Heart), that in 2010 saw the church of Santa Caterina finish third on their shortlist with 19.238 recommendations.*

*The entire planning and renovation site itinerary was included in a web system, SICAR – Sistema Informativo per la documentazione georeferenziata in rete di cantieri di restauro.*

*All phases of the work were recorded through the amassing of numerous digital images and a large amount of techno-scientific data that, when combined with the historic-artistic data, have created a substantial documentary source. This information was associated to the digital representation of the monument, thus allowing the mapping of the areas of information directly online, on a measurable image of the object undergoing renovation.*



**BAROQUE IN LUCCA**  
*The restoration of the Church of Santa Caterina*

by Lisa Lambusier



**T**he Church of Santa Caterina is part of one of the major touristic itineraries in Lucca, near Porta Sant'Anna and Piazzale Verdi. It overlooks the corner between via del Crocifisso and via Vittorio Emanuele II, just in front of the former Manifattura Tabacchi (Tobacco Factory), and is located inside the buildings that constituted the original convent of the nuns of Santa Caterina da Siena of the Third Order of Saint Dominic.

The church building was erected in 1738 by Francesco Pini, an architect from Lucca, who drastically transformed an earlier building from 1575.

With its oval plan, this church is the most significant example of Baroque religious architecture in Lucca and it represents a unique example both for the originality of its façade – positioned on the corner – and for the design of the roof.

The dome, which is not visible from the outside, has a brick structure with ribs. Its intrados is covered in frescos of fake perspectives and, centrally on the keystone, it is interrupted by an oculus that allows the sight of a fresco, the *Apotheosis of Santa Caterina* (The Apotheosis of Saint Caterina), hung directly on the wooden primary roof system, anchored to a reed mat structure, creating a complex and unique architectonic artifice.

The church, popularly known in Lucca as the "chiesa delle sigaraie" – because of the women who went there to pray before going to work in the nearby tobacco factory – had been closed for almost forty years.

Before the restoration works, the architectural complex had been abandoned and the state of preservation of the roofing was very poor, also because of its precarious stability: the elements of the primary and secondary roof framing were in an advanced state of decay and its structure was already partially compromised.

The surface covering appeared uneven and no longer guaranteed protection from rainwater for

the wooden roofing, thus causing a large amount of damage to the fresco of the *Gloria di Santa Caterina*. The fresco had already undergone a detachment and was cracked in numerous places. Further water damage had also affected the reed matting connected to the already decaying roof framing and some water seepages had ruined part of the fresco of the dome itself.

The initial inspiration behind the restoration project, driven to a large extent by the particular architectural, artistic and structural characteristics, was the safeguard of the material authenticity of the architectural structure. This also affected the organization and the practicality of the renovation site, foreseeing interventions that were solely necessary and were considered compatible, durable and potentially reversible, along the "minimum intervention" principle.

The entire project has seen the involvement of various areas of expertise with a multidisciplinary tendency that guaranteed the "planning" of all the different activities that had to be undergone, combining the technical and formal aspects to the material and dimensional ones, defining the details of the works and their scheduling, and constantly verifying the outcomes – including the aesthetic ones – of the operative proposals.

The particular architectural layout of the church gave easy access to the underground rooms through a stone spiral staircase. From the beginning, this informed the project idea for an overall development intervention that could guarantee the best conditions for the public use of the entire architectural organism based on the idea that the visitors could, after having been surrounded by the spectacular illusion of the painted architectures, "discover the deceit", by climbing up the stairs to the garret and getting to observe the fresco of the *Gloria of Santa Caterina*. From this distance the experience of the fresco is particularly moving and the visitors can relish the pleasure of investigating, up close, the fascinating constructive technologies of the roofing structure – preserved in great detail up



to the original scrap iron – and look at the brick dome and its ribs. It is also possible to distinguish the new consolidation measures that, clearly visible, place the relative historic structures side by side, creating a new figurative equilibrium.

Another choice was that of integrating a little iron spiral staircase inside the bell tower to give the visitors the opportunity of finishing their visit by going from the garret down to the impost level of the dome.

This development intervention, apart from increasing the fruition of the church, was undertaken in order to enhance the state of knowledge of the architectural asset and the knowledge of the historic constructive architectural techniques, thus having educational, memory and awareness functions.

In addition to this, the consolidation and seismic renovation project carried out by prof. eng. Lorenzo Jurina, was shaped around un-invasive intervention techniques, based on the choice of

not altering the original structures. Instead new elements were added alongside those already in place, thus redistributing the tasks between the old and the new structures, with the aim of combining the conservational requests and the structural security necessities.

We also should not overlook the delicate progression between the planning stage – very detailed but still far from the effective material reality – and its functional application in the restoration site. This process was achieved thanks to the productive collaboration with the workers of the enterprise that won the tender (D66 srl – Roma), who demonstrated passion, professionalism and competence, and also with the operations management, coordinated by the Superintendence, that guaranteed the success of the intervention, while still trying to achieve the best operative solutions to favour the conservation of identity and the authenticity of the material. ■

p. 18. Locale fra il sottotetto e la cupola oggi / The room between the roof and the dome today

p. 19. Grazie a questa immagine è possibile "svelare l'inganno" della spettacolare illusione delle architetture dipinte / Thanks to this image, it is possible to gain an insight into the spectacular illusion of the 'painted architecture'

p. 21. Panoramica / A panoramic view

